

LA LETTERA ACCORPARE L'IIT AL CNR? NON È UNA MIA PROPOSTA

GIOVANNI BACHELET

Caro direttore, leggo in un articolo dedicato all'Istituto Italiano di Tecnologia (Iit) dal *Secolo XIX* del 18 gennaio che «Giovanni Bachelet... si è battuto per la chiusura o un suo accorpamento con il Cnr», notizia che desidererei smentire perché agli antipodi della realtà. Non mi sono mai sognato di battermi per nessuno di questi due scopi, anche perché l'unico caso di chiusura e accorpamento di un istituto di ricerca nel Cnr che conosco da vicino, quello dell'Infm (anch'esso di Genova), ha purtroppo coinciso con la sua morte e con la dispersione del suo notevole patrimonio scientifico e umano. Nella mia unica iniziativa parlamentare sull'Iit, un'interrogazione del 2009 (atto Camera 5/02115), ho invece chiesto che fine avesse fatto il primo rapporto di valutazione indipendente commissionato da Padoa Schioppa, quando si intendesse promuovere un altro simile round di valutazione dell'Istituto Italiano di Tecnologia di standard europeo (da parte cioè di esperti di riconosciuta reputazione internazionale, non legati all'Iit da vincoli istituzionali, finanziari o di collaborazione scientifica) in grado di valutare la congruità fra ingenti finanziamenti ottenuti per diversi anni a scatola chiusa e produzione scientifica. La validità di questa ed altre domande poste dall'interrogazione, cui il Governo di allora rispose in modo imbarazzato ed evasivo (dichiarò per esempio che del rapporto 2007 non era pervenuta copia al Ministero), è stata confermata da successive analisi indipendenti (vedi ad esempio M. Magrini, *Sole 24 Ore* del 13 aprile 2011) da cui emergeva la sproporzione fra i fondi erogati all'Iit e la quantità e qualità della sua produzione scientifica. Applicare standard

europei di valutazione ad un'istituzione scientifica, come già trent'anni fa avveniva al Max-Planck-Institut presso il quale lavoravo, non vuol dire affatto chiuderla o accorparla a un'altra: queste scemenze si fanno solo, purtroppo, in Italia. Vuol dire rimodularne i finanziamenti e rinnovarne o confermarne la dirigenza a seconda dell'esito della valutazione indipendente effettuata, per migliorarne l'efficacia e valorizzare al meglio, o almeno non sprecare, il denaro investito dal contribuente.

La precisazione dell'on. Bachelet contribuirà senza dubbio a tranquillizzare coloro che, all'interno dell'Iit ma anche del suo partito, il Pd, restano convinti che l'autonomia dell'Istituto genovese sia mal sopportata dal mondo accademico. Sulle posizioni assunte in passato dallo stesso Bachelet nei confronti dell'Iit, invece, i dubbi sono davvero pochi. Per toglierseli, è sufficiente consultare il sito Internet del Pd, che ancora oggi ospita un suo intervento intitolato "Si faccia chiarezza su finanziamenti all'Istituto italiano di tecnologia". Bachelet non ha mai fatto mistero delle sue perplessità sulla qualità della ricerca prodotta dall'Istituto: almeno su questo dovremmo essere tutti d'accordo. (Gil. F.)

